

Reazioni  
e sdegnoPosti riservati e  
deportazioni**Fava: l'idea dei posti riservati  
rasenta l'imbecillità**

«Forse siamo ben al di là del razzismo, siamo ormai all'imbecillità». È il commento di Claudio Fava di Sinistra e Libertà alla proposta della Lega di riservare carrozze della metropolitana solo ai milanesi.

**Arci: il governo è in guerra  
con gli immigrati**

«È una vera e propria guerra quella che il governo ha dichiarato ai migranti»: è l'opinione di Filippo Miraglia dell'Arci, per il quale «il respingimento in Libia dei 227 stranieri soccorsi in acque internazionali ne segna l'ulteriore inasprimento».

Sono leggi razziali  
che discriminano  
i cittadini sulla base  
dell'identità etnica

Le norme contenute nel ddl sulla sicurezza non puniscono i comportamenti ma lo straniero perchè immigrato  
Minori e aggravante di clandestinità i punti più pericolosi

## L'analisi

LUIGI MANCONI

FEDERICA RESTA

ROMA  
politica@unita.it

La definizione di Dario Franceschini («leggi razziali») a proposito di alcune norme, già approvate o contemplate dal disegno di legge sulla sicurezza, ha suscitato scandalo. Alle reazioni furibonde del centrodestra («vaneggiamenti») si è accompagnato un qualche imbarazzo nel centrosinistra: forse si esagera un po', signora mia. E invece, se l'evocazione storica può risultare problematica, le implicazioni giuridiche e sociali di quelle norme non lo sono affatto.

**Sì, siamo in presenza** di «leggi razziali». Nel senso che si tratta di norme che discriminano tra i cittadini in base alla loro identità etnica. Basti pensare alla cosiddetta «aggravante di clandestinità». Essa si applica a qualunque reato, per il solo fatto di venire commesso da un migrante irregolare, anche in assenza di alcuna relazione con la condotta a lui contestata e con il bene giuridico protetto leso da quel reato. Non meno discriminatoria la norma che qualifica come fattispecie penale quello che oggi è un me-



Accoglienza un tema negato.

ro illecito amministrativo, ovvero il soggiorno e l'ingresso irregolari nel territorio dello Stato. Si tratta di una norma in primo luogo inefficace (perché non fa che gravare i tribunali di processi destinati a concludersi con la prescrizione o con l'espulsione): e, soprattutto, dotata di una fortissima valenza culturale e simbolica. Ciò che viene punito, infatti, non è un comportamento, ma la circostanza tutta soggettiva di essere straniero e non in regola: responsabile soltanto, magari, di non aver rinnovato il permesso di soggiorno in tempo utile.

**Si consideri** poi che la norma si applica anche ai minori ultraquattordicenni imputabili, che peraltro - non potendo essere espulsi - saranno tra i pochi a subire un processo. Come si vede queste due norme hanno un tratto comune. In sprezzo al principio garantista e liberale che concepisce il diritto penale come diritto del fatto e non dell'autore, si incrimina non un (o si aggrava la pena non per un) comportamento ma si sanziona uno status

**Stato e cittadini**  
Si produce  
intolleranza per  
via istituzionale

**I telegiornali**  
Usano e abusano  
del termine  
«clandestino»

amministrativo, quale appunto la condizione di regolarità. Se non sono «leggi razziali», queste, cos'altro sono? Né più né meno che altrettanti meccanismi di produzione di intolleranza per via istituzionale.

P.s. A proposito: ma perché tutti, proprio tutti (dal Tg1 ad AnnoZero) utilizzano il termine «clandestino» per definire chi, almeno finora, è semplicemente non regolare? A furia di stigmatizzare il «politicamente corretto», è fatale che si cachi nella trivialità dei concetti, oltre che delle parole. ♦

Lo Chef  
ConsigliaAndrea  
Camilleri

**Telefonate compromettenti  
o no, questo tragico carnevale  
rischia di durare a lungo**

Camilleri, che intendeva Silvio Berlusconi quando dichiarò «se escono certe mie telefonate lascio l'Italia»? Che intendeva quando profetizzò: «sta per uscire uno scandalo che sarà il più grande della storia della repubblica»? È rimasto in Italia e di «certe telefonate» non si è saputo più nulla. Se «papi» ha chiesto alla signora Lia Giovanazzi Beltrami, assessore a Trento, se «poteva parlarla»; se in Campidoglio ha detto: «Amo le finlandesi, ma oltre i 18 anni»; se sua moglie Veronica, cadendo nella trappola rossa, dice che non può stare con un marito che frequenta minorenni, ma che mai ci sarà stato in quelle telefonate, tanto da mettere in conto l'espatrio?

Caro Lodato, non è elegante autocitarsi, ma devo ricordare i versi di una mia poesia «incivile» dedicata a Berlusconi: «ha più scheletri nell'armadio lui/ che la Cripta dei cappuccini a Palermo». Perciò Lei capisce come sia difficile intuire a cosa si riferiva quando dichiarava che avrebbe lasciato l'Italia se certe sue telefonate venivano rese note. Dal punto di vista economico, possiede un impero variamente ramificato, e altrettanto può dirsi per il suo impero, forse più ramificato dell'altro, composto di vallette, veline e starlette. Di sicuro si sarà trattato di telefonate molto compromettenti, indirizzate all'uno o all'altro impero. Oltre non possiamo spingerci. Ma basta e avanza quello che fa e dice alla luce del sole, a esempio la richiesta di palpamento a un'attonita signora, per dimostrare a tutti che i suoi freni inibitori avrebbero urgente necessità di revisione. Dopo la bufera che si è abbattuta su di lui, è apparso sorridente, come se niente fosse, facile alle battute facili, e dimentico degli inviti alla sobrietà che gli sono giunti da più parti. Questo tragico carnevale italiano è destinato a durare a lungo.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

